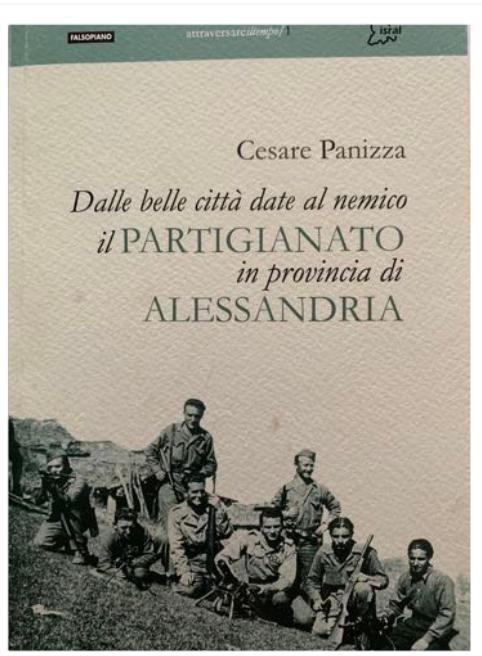


Dalle belle città date al nemico
Il PARTIGIANATO in provincia di ALESSANDRIA
di Cesare Panizza



Chi sono i partigiani, Quanti sono? Perché operano in questo territorio e non in un altro? Di quale società sono espressione? Cesare Panizza affronta queste domande utilizzando in modo sistematico una fonte di tipo seriale: le schede con cui la Commissione piemontese per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, istituita con altre nove nel dopoguerra, ha proceduto al riconoscimento delle attività svolte nella lotta di liberazione.

Queste schede, trasformate in un data base con un progetto nato per il 50° della Liberazione, e successivamente oggetto di un lavoro di approfondimento e ripulitura da parte di un gruppo di studiosi di cui l'autore ha fatto parte, sono la fonte da cui ci si è mossi per ricostruire le vicende di un territorio solo apparentemente semplice da definire in senso geografico, essendo la provincia di Alessandria storicamente di confine, e con forti motivi di attrazione verso la Lombardia e la Liguria.

Cesare Panizza restituisce un'immagine di ciò che accadde nella nostra provincia: sono i piccoli centri anziché le città più

grandi ad avere una partecipazione maggiore al movimento resistenziale, probabilmente per il controllo più stringente esercitato su queste ultime dalle autorità nazifasciste; un'altro dato che si discosta dalla vulgata resistenziale ci mostra come la metà dei partigiani non avesse immediati obblighi di leva, non fosse cioè renitente ai bandi Graziani che avevano spinto molti giovani nati tra il 1924 e il 1926 a raggiungere le formazioni partigiane. Inoltre, pur radicandosi nelle zone rurali, il movimento partigiano nella provincia fotografa una società in transizione, dai campi alle officine (che infatti nella canzone del titolo vengono esplicitamente citate). Il libro, che ha avuto un contributo del Mibac, inaugura la nuova collana dell'Isral *Attraversare il tempo* con le Edizioni Falsopiano.

Cesare Panizza, dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Torino, ricercatore, coordinatore del Comitato scientifico della rivista "QSC- Quaderno di storia contemporanea" dell'Isral, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona e docente a contratto di storia contemporanea presso l'Università del Piemonte Orientale. Si occupa principalmente di storia dell'antifascismo e della Resistenza con particolare interesse per il ruolo svolto dagli intellettuali. Il suo volume, *Nicola Chiaromonte. Una biografia (1905-1972)* (Donzelli, 2017) ha vinto il Premio Acqui Storia 2018 e il Premio Giacomo Matteotti 2019.